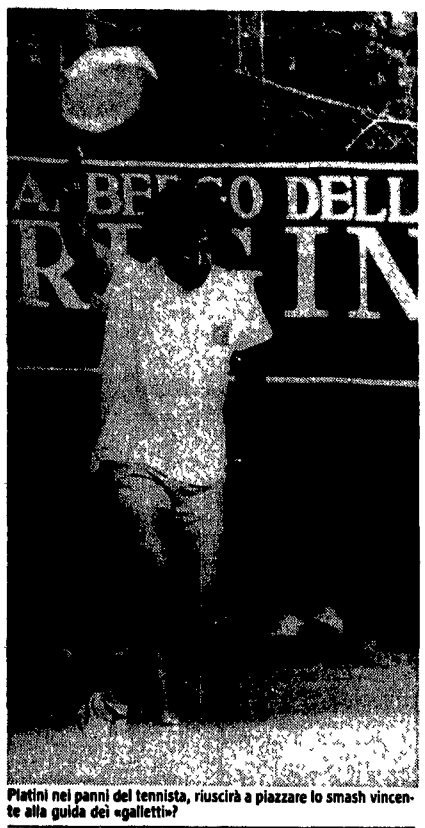

Platini nei panni del tennista, riuscirà a piazzare lo smash vincente alla guida dei «galletti»?

Selezionatore della nazionale ha ora 17 giorni per battere la Jugoslavia nel match decisivo delle qualificazioni mondiali

La stampa francese saluta «l'uomo della provvidenza» Richiamato il vecchio Tigana e largo ai quarantenni

Platini moschettiere del re I guasconi tornano in campo

Nella vignetta pubblicata dall'«Équipe» due medici sconsolati davanti a giocatori in carrozzella dicono: «Andiamo a chiedere a Platini se se ne occupa lui»

Il calcio transalpino respira di sollievo e accoglie Platini come un liberatore. Nominato «selectionneur» della Nazionale, l'ex juventino ha avuto l'abbraccio della stampa e della tifoseria, piombate nella depressione più nera dopo il pareggio di Nicosia che ha messo in serio pericolo la qualificazione per i Mondiali di Roma. A Platini il ct azzurro Vicini ha inviato i suoi personali auguri di buon lavoro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Aveva scritto qualche settimana fa nella rubrica che tiene sull'*Equipe*, dopo il rovinoso pareggio dei «galletti» sul non impossibile campo cipriota: «Chi può seriamente credere che basti sostituire Henry Michel perché di punto in bianco la nostra Nazionale torni a volare?». Et voilà, la Nazionale non vola ancora, ma lui sì. Accolto come De Gaulle nel '45 Michel Platini torna alla testa della compagine francese: non vestirà poi i panni di capitano come fece nel corso di 50 partite (37 vittorie, 17 pareggi, 18 sconfitte, 41 gol) ma quello di responsabile tecnico, il più giovane «selectionneur» della storia di Francia con i suoi 33 anni. «L'uomo della provvidenza», titola il misurato *Le Monde*, che gli dedica nchiamo e vignetta in prima pagina, dove lo sport normalmente fa molta fatica ad entrare. «Il meglio che potevamo immaginare», afferma nel suo editoriale Noel Couedel sull'*Equipe*, il quotidiano sportivo più popolare. «Nessun altro che lui», dice Yves Mortier su *Le Parisien*. Ma i commentatori più saggi non scordano di sottolineare che la qualificazione è tutt'altro che acquisita, e che Platini dispone soltanto di diciassette giorni prima del match decisivo con la Jugoslavia. Da Belgrado dovrà tornare almeno con un punto in tasca, e non sarà impresa facile.

Per correre ai ripari è già stato richiamato in Nazionale un pilastro della squadra che conquistò tanti allori negli anni addietro: quel Tigana messo in disparte dopo il Mondiale del Messico. E c'è già chi prevede altri ritorni di ultratrentenni ancora in gamba, per far fronte all'impellente obbligo di qualificazione per Roma. In ogni caso il sollievo è enorme. Il tifo transalpino, così fiero dei suoi cursori allegri e guasconi che conquistarono l'Europa, era umiliato e depresso. Henri Michel non era propriamente sotto processo, ma si sapeva che la sua poltrona scricchiolava. È stato scaricato in malo modo, e oggi giustamente se ne lamenta. Ha praticamente saputo dalla radio di essere stato sostituito, visto che il presidente della Federazione calcistica Fournet Fayard non ha trovato il tempo di parlargli prima che la notizia diventasse di dominio pubblico. *Le Monde* è severissimo al riguardo: «Ha mostrato tutta la sua incapacità a gestire i compiti di cui è incaricato», scrive Alain Giraudo in un editoriale interno.

Fournet Fayard nel pomeriggio aveva infatti smentito ogni voce al riguardo di una sostituzione di Henri Michel, per poi ritrattare le smentite nel corso di una grottesca conferenza stampa notturna. In effetti aveva incontrato Platini lunedì scorso all'Hotel George V a Parigi, dove l'ex juventino era di passaggio tra un match di esibizione a New York e uno a Torino. Con Platini c'era Claude Bez, presidente dei Girondins di Bordeaux: era stato Bez a pareggio lancia in resta contro Henri Michel dopo il sconfitta di Cipro, rimproverandogli di non aver schierato l'ossatura girondina che tutti si attendevano in campo. Pare che i due, Bez e Platini, abbiano sottoposto a Fournet Fayard un progetto a lungo respiro. Il presidente, al quale mancano due mesi per l'eventuale rinnovo del mandato, non ci ha pensato su due volte: «Dopo Cipro – ha detto alla conferenza stampa – mi sono a poco a poco convinto che bisognava fare qualcosa, ci voleva un colpo da maestro. Se in Francia non ci fosse un Platini, non posso assicurare che Henri Michel sarebbe stato sostituito».

Lo zuccherino dopo la bastonata non ha tuttavia confortato Michel, anche se conserva il platonico titolo di direttore tecnico nazionale. A sostenere Platini nel suo lavoro sarà Gerard Houllier, già allenatore del Paris Saint Germain. In effetti sarà lui il trainer che menerà il lavoro sul campo, mentre Platini supervisionerà il tutto. L'interrogativo angoscioso che si pone il football francese è ora: posseggono i due o meno la stessa concezione calcistica? La sentenza ai posteri, anche se non mancano gli scettici. Così come non manca chi ricorda le molteplici attività di Platini, commentatore per l'*Equipe* e *Canal Plus*, vice presidente dell'As Nancy Lorraine, socio della Lee Cooper nell'abbigliamento. Saprà l'arguto e ironico «selectionneur» dedicarsi anima e corpo all'orgoglio nazionale?

Elezioni Fidal. Il meccanismo elettorale protegge il presidente in carica
Polemiche contro il vertice Libertas. Domani il voto in Sicilia e Campania

Nebiolo ha inchiodato la sua poltrona

Assemblee, voti e delegati

Campania	domani	367	6
Sicilia	domani	462	7
Piemonte	5 novembre	828	13
Friuli V.G.	5 novembre	477	7
Sardegna	5 novembre	283	4
Puglia	5 novembre	461	7
Calabria	6 novembre	261	4
Liguria	6 novembre	367	6
Emilia	6 novembre	869	14
Trentino	12 novembre	530	8
Basilicata	12 novembre	86	1
Umbria	12 novembre	120	2
Veneto	12 novembre	1.244	20
Lombardia	13 novembre	2.012	33
Lazio	13 novembre	944	15
Abruzzo	13 novembre	248	4
Marche	20 novembre	353	5
Toscana	26 novembre	979	16
Molise	26 novembre	82	1
Totale		10.973	173

Nella tabella indichiamo la regione, il giorno in cui si vota, il numero dei voti di quella regione e quanti candidati invia all'assemblea elettiva dell'11 dicembre a Cagliari.

È tempo di assemblee per la Fidal, uno delle più discusse Federazioni del Coni. Domani si vota in Campania e in Sicilia, il 26 si chiude la serie con la Toscana e il Molise. Le assemblee regionali esprimeranno 173 delegati che dovranno votare per i tre candidati alla presidenza: Primo Nebiolo, Livio Berruti, Giuliano Tosi. Ma saranno comunque le assemblee regionali a decidere.

REMO MUSUMECI

MILANO. La Federazione italiana di atletica leggera ha 19 Comitati regionali con poteri reali molto modesti che però in occasione delle elezioni quadriennali per le cariche dirigenziali (presidente e consiglieri) diventano decisivi. E tuttavia il presidente in carica Primo Nebiolo ha inventato un meccanismo tale che favorisce sempre e comunque chi sta al potere. Due sono i congegni di questo meccanismo assai poco democratico. Il primo si riferisce alla data capestro per la presentazione delle candidature, il secondo al fatto che le norme elettorali non tengono in nessun conto le minoranze.

I candidati dovevano presentarsi entro la fine di luglio e questa norma è inammissibile perché impedisce che una candidatura possa maturare attraverso fatti e vicende che potrebbero anche realizzarsi a ridosso delle varie assemblee. Con questa regola la Fidal protegge il presidente in carica.

Il meccanismo elettivo è totalmente antidemocratico e stupisce che il Coni lo abbia approvato. Se in una assemblea regionale – altro esempio – una lista ottiene il 51 per cento dei voti e un'altra il 49 accade che la lista che ha vinto porta all'Assemblea federale di Cagliari tutti i delegati espressi da quella regione. Per chiarire: se la lista che parteggia per Primo Nebiolo vince con un solo punto di vantaggio nel Lazio porta a Cagliari tutti e 15 i delegati cui la regiona ha diritto. È la regola del tutto al vincitore, una sorta di sistema maggioritario puro già in prima istanza.

La vigilia è rovente e continua ad annotare fortissime pressioni della Fidal su tutti coloro che hanno intenzione di votare per le liste che sostengono Livio Berruti e Giuliano Tosi. Un altro esempio: in Lombardia una società ha subito pressioni così forti da consigliare i grandi elettori di Livio Berruti a cambiare il delegato che quella società aveva designato: il club vota ugualmente per la lista che sostiene l'olimpionico dei 200 metri ma con un delegato diverso in modo da salvaguardare colui che era stato messo sotto pressione.

C'è da annotare che la Libertas, uno dei più importanti Enti di promozione sportiva, è lacerata dalle polemiche. Il suo presidente Giovanni Montella ha voluto condizionare le scelte della società di atletica con un comunicato stampa nel quale ha dichiarato che l'Ente da lui diretto sta con Primo Nebiolo. Si tratta di un intervento inammissibile perché la Libertas è un ente polisportivo che non può interferire col suo peso globale nelle vicende elettorali di una singola federazione. Che c'entrano con l'atletica gli aderenti alle varie leghe di nuoto, judo, canottaggio della Libertas? Non c'entrano per niente e in Lombardia non sono pochi i dirigenti di club affiliati alla Libertas furiosi col loro presidente.

L'Uisp invece, come dice il presidente della Lega di atletica Filippo De Franco, è neutrale anche se aspetta di confrontarsi con una lunga serie di problemi. E tuttavia non sono pochi i tecnici che si sono schierati apertamente con Livio Berruti.

La battaglia si annuncia aspra. È una battaglia ma anche un *thriller*. «Stavolta, dopo anni di unanimismo e di silenzi, seguiremo con interesse le assemblee regionali facendo la conta dei delegati che i tre candidati via via conquisteranno»: i grandi elettori di Livio Berruti sono più che mai battaglieri.

Valerio Bianchini

Basket. Coppa Campioni
Esordio della Scavolini contro il Partizani Sembra facile ma...

Autunno, tempo di coppe europee anche per il basket. Dopo l'impresa esterna della Snaidero Caserta in Coppa delle Coppe sul campo del Cska Sofia, la Scavolini Pesaro affronta stasera in Coppa Campioni il Partizani Tirana. Per la prima volta nella sua quarantennale storia la squadra pesarese disputa la competizione europea più importante per la qualità e lo spessore tecnico dei partecipanti.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Sì, d'accordo, gli avversari di questi sedicesimi di finale non fanno certo tremare le gambe ma il debutto della Scavolini in Coppa dei Campioni è pur sempre una «prima» storica. È arrivato infatti il grande giorno per la Bianchini-band che affronta stasera a Tirana nei sedicesimi di finale il Partizani, vincitore nella scorsa stagione del titolo albanese.

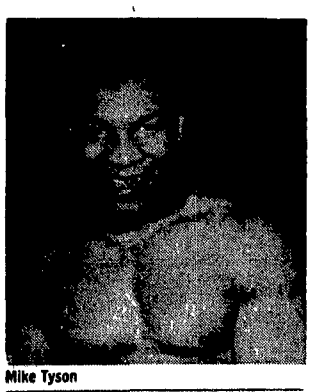
L'allenatore pesarese non vuol sentire parlare però di una passeggiata: «Il Partizani sfrutta molto la linea dei tre punti e spinge un discreto contropiede: non dobbiamo pensare di trovare le stesse condizioni del nostro campionato né in Albania né altrove. La forza di una squadra vincente è quella di utilizzare le proprie risorse anche in situazioni ambientali difficili; la grande Bologna, tanto per fare un esempio, non ha combinato niente in Europa e la stessa Milano ha cominciato a vincere solo quando si è data una mentalità internazionale». Quella mentalità e quell'esperienza che non fanno certo difetto a Bianchini in coppa dei Campioni: sia con il Cantù che con il Bancoroma l'allenatore biancorosso riuscì a conquistare il titolo europeo per club dopo aver vinto il tricolore. Le speranze dei tifosi pesaresi sono legate anche a questi precedenti beneauguranti.

«A Roma si esaurì tutto con la vittoria – ricorda Bianchini – mentre qui a Pesaro il nostro obiettivo è quello di diventare una grande squadra in tutto e di dare continuità ai nostri successi anche, se non soprattutto, nei confronti del campionato italiano».

Tra i giocatori biancorossi, l'unico ad avere un precedente in coppa dei Campioni è Renzo Vecchiato che nel lontano 1973 giocava nel Simmenthal Milano. Ieri intanto nella Coppa Korac (andata ottavi), la Philips Milano ha vinto a Helsinki sul Torpan Pojat 90-88; Tofas-Wiwa Vismara 87-84; Panathinaikos-Divarese 79-76; Dinamo Tbilisi-Olimpiakos 75-96. Nella Ronchetti donne: Primizie-Tintoretto Madrid 100-81; Akademic-Enichem Priolo 61-79; Monceau-Gemaez Milano 66-82.

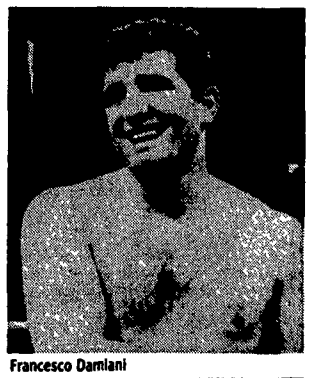
All Star Game
Scelti i coach: Bianchini e Di Vincenzo

BOLOGNA. Valerio Bianchini, allenatore della Scavolini, squadra campione d'Italia, e Mauro Di Vincenzo (Arimo Bologna), allenatore della squadra prima classificata in A2 nel campionato 1987-88, sono i tecnici designati dalla Lega a convocare i giocatori che faranno parte della selezione di A1 e di A2 per l'ottava edizione dell'All Star Game. La manifestazione si terrà al Palaeur di Roma sabato 26 novembre. E i nomi dei selezionati saranno diffusi tra pochi giorni. Nell'ambito dell'All Star Game la Lega organizzerà una convention per gli sponsor mentre nella mattinata del giorno successivo si terrà l'assemblea delle società che eleggerà il presidente e la giunta esecutiva per il prossimo quadriennio.


Mike Tyson

Quanti rischi per Damiani? Referendum sul ring: «E' l'uomo giusto per Tyson»

Mike Tyson? Un mostro. Uomo di ferro, Iron man, King Kong: ci sono molti modi per definire il campione del mondo dei massimi. Ma ce ne è solo uno per affrontarlo: rassegnarsi a perdere. Così è sempre stato per tutti. Il prossimo della lista dovrebbe essere il nostro Francesco Damiani, campione d'Europa. E subito sono giunte le critiche: qualcuno dice che non sia giusto mandare Damiani praticamente allo sbaraglio. Abbiamo fatto un piccolo sondaggio intervistando gli addetti ai lavori: pugili, campioni del mondo, manager e un preparatore, quello di Damiani.


Francesco Damiani

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. I personaggi da noi interpellati non hanno avuto praticamente dubbi: il match si deve fare. Solo uno si è espresso negativamente: Silverio Gresta, manager di Gianfranco Rosi. Cominciamo proprio con lui.

Silverio Gresta, manager. Io non permetterei il match perché innanzitutto cerco di preservare l'uomo. Forse sbaglierò, ma con i miei ragazzi adotto questi principi. Branchini conosce il suo mestiere e avrà valutato tutti i pro e contro. Ma la faccenda è troppo rischiosa. Damiani è un amico, ma contro Tyson il ko è praticamente sicuro.

Bruno Arcari, ex campione del mondo. Come manager l'incontro lo farei subito. Come pugile avrei qualche riserva perché fra i due c'è un abisso. Se è per mettersi a posto finanziariamente, Damiani fa bene ad incontrare Tyson. L'importante è che abbia qualcuno alle spalle tanto intelligente da fermarlo se le cose sul ring dovessero prendere una brutta piega.

Maurizio Stecca, oro a Los Angeles. Quante storie! Per il mio amico Francesco sarà un onore essere il prescelto fra i tanti che fanno la fila per incontrare Tyson. Dopo quattro anni di professionismo imbattuto, questa per lui sarà la più grossa soddisfazione. Quando c'era Clay tutti dicevano che era un mostro, però tutti lo incontravano. E poi Francesco ha 30 anni: quindi ora o mai più.

Ermanno Marchiaro, presidente della federazione pugilistica. Non si può scegliere la carriera pugilistica, fare quello che si è fatto per tanti anni, diventare campione d'Europa e poi non misurarsi ai massimi livelli. Damiani negherebbe se stesso. Se uno sceglie il professionismo deve accettarne tutte le conseguenze. Che comunque saranno limitate se Francesco arriverà al match con il massimo della preparazione.

Sumbu Kalambai, campione del mondo. Un match per il titolo mondiale è il sogno di tutti i pugili. Perché non dargli la possibilità? Con Biggs ha fatto un bell'incontro e secondo me lo farebbe anche con Tyson. Paura? No, perché? E poi nel pugilato non si può mai dire niente.

Patrizio Oliva, ex campione del mondo. A un pugile non puoi mai dire di non combattere perché il pugile è un combattivo per natura... E poi la boxe è un lavoro se ci sono dei soldi è stupido buttarli via.

Nino Benvenuti, ex campione del mondo. Chi ha detto che è un match chiuso in partenza? A Damiani io do delle chances. È un pugile maturo, padrone del ring e, a differenza di Tyson, è molto intelligente, qualità rarissima fra i pesi massimi. E poi è sereno, tranquillo. C'è il rischio che lasci un 30% delle sue possibilità nello spogliatoio per l'emozione di incontrare una "mostro" come Tyson. Ma sono sicuro che può fare meglio di tutti gli altri. L'importante è che si convinca nel profondo di potercela fare.

Franco Falcinelli, ct della nazionale. Condanno vivamente tutti coloro che hanno ventilato l'ipotesi del massacro. Sono favorevole all'incontro perché: Tyson non è imbattibile; Damiani è bravo tecnicamente e ha esperienza. Il pugilato comporta dei rischi, ma anche tante altre professioni. Cosa dire dell'operaio che rischia la vita su un'impalcatura per 50.000 lire al giorno? Damiani può guadagnare, dicono, due miliardi. E dei manager che pensano a tutelare i propri pugili dico che lo dovrebbero dimostrare nel momento in cui spartiscono la borsa lasciando le percentuali migliori ai pugili. dimostrato di essere fortissimo contro Biggs e ha senz'altro più testa di Tyson. Tyson è duro, ma anche Damiani non fa il solletico. E anche se perde c'è sempre la borsa...

Elio Gheifi, allenatore di Damiani. Sono d'accordo a fargli disputare il match solo se lui è il primo ad esserne convinto. Nella boxe non si possono scegliere gli avversari e oggi c'è Tyson. I rischi sono tanti, ma c'è la contropartita. Noi valuteremo tutti gli elementi solo quando sarà il momento. E vedremo se c'è qualche altra possibilità per arrivare al titolo. Damiani in ogni caso non farà peggio degli altri.

Loris Stecca, ex campione del mondo. Un match mondiale è l'obiettivo di tutti E ci sono tanti soldi in palio, un motivo importante visto che nessuno prende i pugni per la gloria. Damiani è un ragazzo che sa far valere i suoi diritti Se fa il match è perché l'ha deciso lui stesso

COMITATO BIR ZEIT
KUFIA
Matite italiane per la Palestina
Portfolio35/50
كوفيه
3 NOVEMBRE
inaugurazione a Fortino - Via Venezia, 19a - Bari
sarà presente GIUSEPPE PALUMBO
fino al 9 presso lo spazio espositivo promozione arte
Sala del Comune - Piazza Ferrarese, 3
Organizzata dall'associazione Italia-Palestina di Bari
Patrocinio della Provincia e dell'assessorato Cultura del Comune di Bari, con la collaborazione di Kinastesie di Bari
ALTAN / BROLLI / CREPAX / ELFO / GHIGLIANO
GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA
MATTOTTI / MUÑOZ / PALUMBO
PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA
SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA
Testo di STEFANO BENNI
Edizioni
L'ALFABETO URBANO / CUEN
informazioni 081/632728-635767

Un contributo al dibattito su una grande e tragica figura della storia sovietica e del movimento comunista internazionale
Nikolaj I. Bucharin
LE VIE DELLA RIVOLUZIONE 1925-1936
"Universale scienze sociali"
Lire 8.500
N. Bucharin e altri
LA RIVOLUZIONE PERMANENTE E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO
"Biblioteca del pensiero moderno"
Lire 10.000
Roy Medvedev
GLI ULTIMI ANNI DI BUCHARIN
"Biblioteca di storia"
Lire 8.000
Paolo Spriano
IL COMPAGNO ERCOLI
Biblioteca di storia
Lire 10.000
Editori Riuniti